

Giulio Ceppi

ECOPORTO DIFFUSO DI LECCO

Proposta metaprogettuale per una superficie attrezzata e attiva per la valorizzazione e la rivitalizzazione delle sponde meridionali del lago di Lecco.

Ogni superficie di incontro tra **acqua e terra**, si tratti delle rive naturali di un fiume o di un bagnasciuga, piuttosto che delle infrastrutture di un porto o di un terrazzamento artificiale, rappresenta inevitabilmente un margine ed un confine, uno spazio di relazione e scambio tra due diverse dimensioni fisiche ed ambientali. Negli ultimi vent'anni le città europee ed italiane che hanno la fortuna di avere una presenza d'acqua, dolce o salata, hanno cercato di reinterpretarne il valore ambientale e paesaggistico, date le frequenti trasformazioni funzionali dettate dall'economia globale, che ha mutato rapidamente la geografia di porti ed infrastrutture, dei flussi turistici e del consumo del tempo libero e del territorio.

Nel caso di Lecco, sembrerebbe che fino al recente dibattito sull'utilità ed ubicazione di un porto ad uso turistico, i lecchesi non si siano più di tanto accorti della presenza del loro lago, da sempre proiettati verso la montagna e attenti al **lago solo come spazio passivo**, come "vuoto panoramico", via di fuga ottica nella compressa morfologia urbana.

La complessa polemica del porticciolo delle Caviate ci insegna che data l'orografia della parte terminale del ramo di Lecco, non può essere un punto concentrato a caricarsi di funzionalità e servizi indubbiamente necessari ed utili per una valorizzazione del lago e delle sue potenzialità: proponiamo invece un **approccio diffuso e distribuito**, che interessi l'intero bacino lacustre con una serie di interventi puntuali, precisi e dedicati a singole esigenze, ma discreti, interconnessi e legati da un **unico disegno sistemico**.

La parte terminale del ramo di Lecco può essere messa a sistema divenendo navigabile -in modo sostenibile- e utilizzabile in superficie creando un **sistema di relazioni a scala extracomunale** tra Lecco e i comuni limitrofi: Abbazia, Malgrate, Valmadrera a Nord e Garlate, Vercurago, Olginate e Calolziocorte a Sud. L'approccio proposto vuole ottenere dei benefici sia per il residente, favorendolo nell'accesso e nella fruizione del lungo lago e al centro della città, quanto per il potenziamento del turismo, locale o internazionale, continuativo o stagionale che sia.

Il particolare profilo costiero e le sponde artificiali del tratto finale del Lago di Lecco, ne consentono il **potenziamento della superficie calpestabile**, proiettando verso l'acqua attività compresse e pericolosamente addossate alla viabilità della SS36, oppure ad oggi assolutamente inesprese ed inattuabili. Infatti con una struttura a secco, reversibile e realizzata in materiali sostenibili, è possibile, dove utile e necessario, raddoppiare le superfici pedonabili ed ottenere libero e facile accesso all'acqua, integrandosi con pontili galleggianti e altre strutture sospese.

Occorre però considerare “lungolago” una superficie che parte dalle Caviate e dal raccordo con la costruenda ciclopedonale Lecco Abbadia, passando per il centro di Lecco, la zona Viscontea, Pescarenico, il Bione, fino ad arrivare a Calolziocorte ed Olginate, continuando poi un anello virtuale che risale sulla sponda opposta per tornare a Nord fino a Malgrate.

Non sono da trascurare i **principali corsi d’acqua** che connettono idealmente le montagne con il lago e consentono di accedere a ritroso dal lago verso l’interno della città, andando a recuperare spazi verdi e funzionali - ad esempio il Garabuso/Foresta del Ferro- che in passato sono di fatto stati trasformati e ridisegnati dall’industria, e che oggi mutano nuovamente la loro identità e le loro destinazioni.

Le **nuove superfici su terra ed acqua** consentono di creare spazi per nuovi servizi ed attività, gestibili nel tempo, modulari ed implementabili, adattabili ai cambi stagionali o ad esigenze temporali specifiche.

Inoltre è possibile sfruttare il beccheggio delle acque e le correnti, il differenziale termico tra temperature di superficie e di profondità, i venti costanti, l’esposizione solare, per **produrre energia pulita e rinnovabile**, ed alimentare a **kmzero** i servizi e le attività implementate sulla passerella, riducendone l’impatto energetico e i relativi costi di manutenzione. Tale approccio è stato da me recentemente perseguito con altre 10 aziende leader nel settore delle infrastrutture stradali per sviluppare un concetto di infrastruttura **sostenibile e ad impatto ambientale ridotto**.

In sintesi occorre un’**azione corale e sistemica**, che comprenda e valorizzi le singole **specificità territoriali** di una costa apparentemente unitaria, ma fortemente differenziata per vocazione: attività sportive, culturali, commerciali o legate alla nautica possono essere gestite ed insediate in maniera controllata e progressiva, dando vita ad un progetto sostenibile, anche in senso economico, **con logiche trasparenti di concessioni e gestioni di servizi** utili al cittadino ed al turista.

Mi auguro con tale progetto – protocollato in Comune di Lecco come osservazione al recente PGT- di trovare **sostegno nel pubblico e nel privato** e di stimolare l’occasione concreta per costruire (e quindi non solo immaginare) una Lecco diversa, sostenibile, sistemica, sensibile ai bisogni e ai desideri di molti, e che sappia valutare la fortuna della sua ubicazione territoriale in maniera attiva e costruttiva, capace finalmente di **sviluppare welfare e cultura del territorio**.

Questo è il significato che da alcuni anni attribuisco con la mia professione all’espressione “rifertilizzare il territorio”, incluso spero quello in cui sono nato e cresciuto.

ECOPORTO DIFFUSO DI LECCO

Concept

Giulio Ceppi

Total Tool

Design team

*Stefano Mandato
Edoardo Radice
Marianna Recchia*

Consulenza urbanistica

Achille Gilardoni

Fluidity team

*Alessandra Miori
Claudia Rapagna*

Partner istituzionali

*Appello per Lecco
INBAR-Sezione Lecco*

Total Tool